UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

POR CAMPANIA FSE 2014÷2020

PIANO PER L'EMERGENZA SOCIO-SANITARIA DELLA CAMPANIA

REGIONE CAMPANIA

FSE POR CAMPANIA 2014 - 2020

Il Piano per l'emergenza socio-sanitaria della Campania Sinergia con il POR Campania FSE 2014÷2020

Aprile 2020

INDICE

PREMESSA 5
1. INQUADRAMENTO DEL FENOMENO EMERGENZIALE NCOV2019 6
2. LE RICADUTE SULL'ECONOMIA 6
3. PRIME ANALISI DEGLI EFFETTI DEL COVID-19 SULL'ATTIVITÀ ECONOMICA POSSIBILI SCENARI DI INDIRIZZO 10
3.1 La simulazione ISTAT 10
3.2 La simulazione Cerved Rating Agency 12
4. LA DIDATTICA A DISTANZA. 17
5. I PROVVEDENTI REGIONALI: IL PIANO PER L'EMERGENZA SOCIO-ECONOMICA DELLA REGIONE CAMPANIA 20
5.1 La possibile concorrenza del POR FSE 2014-2020 alle risorse per le azioni di contrasto dell'emergenza socio-sanitaria da COVID-19. 21
5.2 La DGR 170 del 7/4/2020 e ss. 23

Indice delle tabelle

Tabella 1: FATTURATO DELLE IMPRESE ITALIANE PER MACROSETTORE Scenari COVID19 base (ripresa maggio 2020) 14
Tabella 2: I 10 SETTORI CON LE PERFORMANCE PEGGIORI MILIONI DI EURO E TASSI A/A (scenario COVID-19 base) 15
Tabella 3 : I 10 SETTORI CON LE PERFORMANCE MIGLIORI MILIONI DI EURO E TASSI A/A (scenario COVID-19 base): 15
Tabella 4: FATTURATO DELLE IMPRESE ITALIANE PER REGIONE - L'IMPATTO SULLE REGIONI SECONDO LO SCENARIO COVID-19 BASE..... 16
Tabella 5: LA STRUTTURA DEL MERCATO ITALIANO DELL'AUTOMOBILE - IMMATRICOLAZIONI - Marzo 2020 16
Tabella 7: tipologia di famiglie che dispongono di un accesso a banda larga 18
Tabella 8:Famiglie che non dispongono di accesso ad Internet da casa (per motivo per cui non ne dispongono) ripartizione geografica - Anno 2019 (valori percentuali) 19
Tabella 9: avanzamento finanziario priorità di investimento 8.v dell'ASSE I al 31/12/2019. .. 21
Tabella 10: avanzamento finanziario priorità di investimento 9.iv dell'ASSE II al 31/12/2019. 22
Tabella 11: Avanzamento finanziario Assi I e II del POR Campania FSE 2014÷2020 al 31/12/2019. 22
Tabella 12 – Avanzamento finanziario dell'Asse III per priorità di investimento 10.iv al 31/12/2019. 23
Tabella 13: Riepilogo delle misure straordinarie di sostegno ex DGR 170/2020..... 23
Tabella 14: PIANO PER L'EMERGENZA SOCIO-ECONOMICA DELLA REGIONE CAMPANIA DI CUI ALLA DGR N. 170/2020, per la parte relativa alle misure correlate alle politiche sociali ex DGR 170/2020 24

Indice delle figure

Figura 1: CRESCITA GLOBALE DEL PIL 7
Figura 2: COMMERCIO MONDIALE E PMI GLOBAL NUOVI ORDINI ALL'EXPORT (indici 01/2016=100) 7
Figura 3: ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR (valori destagionalizzati, indici 2010=100)..... 8
Figura 4: COMMERCIO ESTERO EXTRA UE - ESPORTAZIONI (variazioni tendenziali%) 9
Figura 5:COMMERCIO ESTERO EXTRA UE - IMPORTAZIONI (variazioni tendenziali%)..... 9
Figura 6: CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE (indici base 2010=100) . 10
Figura 7: EFFETTI SUL VALORE AGGIUNTO DI UN ANNO DELLA LIMITAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PER MACRO SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (variazione% rispetto allo scenario base) (a) fino ad Aprile..... 11
Figura 8: EFFETTI SUL VALORE AGGIUNTO DI UN ANNO DELLA LIMITAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PER MACRO SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (variazione% rispetto allo scenario base) (a) fino ad Giugno 12
Figura 9: FATTURATO DELLE IMPRESE ITALIANE (Dati in miliardi di euro, stime 2019 e previsioni 2020-2021; tassi di variazione su anno precedente) 13
Figura 10 - PROBABILITÀ DI DEFAULT MEDIA STIMATA..... 14
Figura 11: famiglie che dispongono di un accesso a banda larga per titolo di studio più elevato in famiglia 19

Premessa

L'Organizzazione mondiale della sanità, il 30 gennaio 2020, ha dichiarato l'epidemia da COVID-19 un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale. Conseguentemente il Consiglio dei Ministri, con delibera del 31 gennaio 2020, ha dichiarato, per sei mesi, lo stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

La diffusione particolarmente virulenta dell'epidemia da COVID-19 in Europa, Asia e America, con l'adozione di misure di contenimento sociale estremamente restrittive come unica forma di contenimento di un contagio che al momento non è contrastabile né da un vaccino né da una terapia specifica, che hanno portato necessariamente al blocco praticamente di tutto il terzo settore, fatte salve le attività non coinvolte direttamente nella gestione dell'emergenza sanitaria, ed al rallentamento di tutte le altre attività produttive ha innescato una crisi economica che sta seguendo strettamente quella sanitaria e che ha assunto carattere internazionale di livello mondiale così diffusa che comporterà necessariamente un ripensamento di tutto quello che era stata deciso, e quindi programmato, prima dell'epidemia.

Anche se non è ancora chiaro quello che sarà lo scenario futuro, è già però chiaro che sotto il profilo economico sociale il Coronavirus COVID–19 costituirà uno spartiacque. Una volta superato il picco dell'epidemia, infatti, tutte le analisi dovranno essere necessariamente condotte tenendo conto che c'è stato un prima del COVID–19 e ci sarà un dopo COVID–19 ÷ e molto probabilmente proprio la gestione del "post COVID–19" sarà il terreno sul quale si giocherà una partita estremamente importante, che certamente dovrà comportare se non uno stravolgimento, certamente un riassetto non marginale di tutte le programmazioni pregresse non chiuse o in corso di realizzazione al momento dello scoppio dell'epidemia.

Considerato lo stato dell'evoluzione epidemiologica, il suo carattere particolarmente diffusivo e l'incremento dei casi sul territorio nazionale, dalla fine di febbraio 2020 sono state adottate tutta una serie di misure urgenti di contenimento del contagio prima su scala locale e poi a livello territoriale progressivamente più ampio che ha infine riguardato tutto il territorio nazionale.

Solo al momento della chiusura del Rapporto annuale di valutazione del FSE Regione Campania 2014÷2020 per l'anno 2019 (seconda metà di aprile 2020) l'epidemia in corso ha cominciato a registrare dei numeri in termini di nuovi contagi e decessi che, benché ancora rilevanti, sono stati ritenuti idonei a consentire la programmazione di una progressiva ripartenza delle attività economiche a partire dal 4 maggio 2020.

In Italia, come nella quali totalità dei paesi colpiti dall'epidemia da COVID-19, le misure di distanziamento sociale[1], di restrizione della mobilità individuale, di chiusura di ogni attività non strettamente necessaria, degli edifici scolastici di ogni ordine e grado, delle università con la connessa paralisi dell'intero settore terziario nazionale (principale volano economico del Paese) hanno generato una crisi economica così profonda che non può trovare risposta in strumenti di programmazione e gestione ordinari.

Il blocco di tutte le attività ritenute non essenziali in sole due settimane ha reso evidente non solo i possibili impatti negativi sul livello programmato di PIL al 31 dicembre 2020, ma addirittura l'urgenza di intervenire con misure di sostegno sociale, tanto che il Governo, già a fine marzo ha dovuto adottare delle misure straordinarie per garantire i generi di prima necessità ad un'ampia fascia di popolazione che, partendo già da situazioni di forte precarietà, è precipitata suo malgrado nella fascia di povertà assoluta o di grave deprivazione.

[1] Decreto-legge del 3 marzo 2020, n. 9, e ss.

1. INQUADRAMENTO DEL FENOMENO EMERGENZIALE nCoV2019

L'epidemia da COVID-19 (di seguito anche chiamata "COVID-19"), che la comunità scientifica ritiene essere partita dalla città di Wuhan, capoluogo della provincia dello Hubei in Cina centrale, si è propagata con una velocità senza pari a livello mondiale tanto da essere stata altrettanto rapidamente classificata come "pandemia". Partendo dalla Cina, infatti, in brevissimo tempo si sono registrati estesi focolai in Italia, Corea del Sud e Iran, e poi anche in Spagna, Francia, Germania e Regno Unito per poi arrivare rapidamente alla Russia ed al Continente americano dove, gli USA, con il focolaio di New York, sono il Paese dove il COVID-19 sta procurando il maggior numero di vittime.

La mancanza di una terapia specifica e/o di un vaccino capace di contrastare gli effetti del contagio da COVID-19 ha fatto sì che l'unica misura di contenimento utilizzabile fosse l'antico metodo della "quarantena" cioè l'antica misura di distanziamento sociale usata sin dal 1300 per cercare di arginare le malattie infettive. Il livello di contagiosità del virus e i suoi effetti letali, che hanno portato comunque alla perdita di un ingente numero di vite umane, con concentrazioni drammatiche in alcune aree della penisola, hanno portato a dover adottare tale misura, per la prima volta nella storia, su tutto il territorio nazionale. Misure analoghe si sono succedute in tutti gli stati nei quali l'epidemia si è progressivamente propagate comportando una situazione di blocco di tutti i paesi interessati o, comunque di vaste aree dei loro territori.

2. LE RICADUTE SULL'ECONOMIA

Il blocco delle attività economiche connesse alle misure di contenimento della diffusione del Coronavirus ha inevitabilmente reso drammatica la già difficile situazione dell'attività imprenditoriale italiana caratterizzata da una crescita debole e che, in questo frangente, ha preso coscienza della vulnerabilità connessa al forte legame che negli ultimi anni si è creato con l'economia cinese in settori come macchinari, turismo e beni di lusso.

Le misure di distanziamento sociale (*lockdown*), infatti, hanno indotto una serie di interruzioni nella catena di approvvigionamento, specie di forniture di materie prime, semilavorati e prodotti finiti dalla Cina, e un contestuale calo della domanda anche in settori in cui la produzione italiana contribuisce al valore catena, come ad esempio ricambi auto di produzione italiana per aziende automobilistiche tedesche che esportano in Cina.

Per il settore turistico, secondo Federalberghi, i divieti di viaggio e i vincoli relativi all'epidemia Coronavirus hanno già causato una perdita netta, solo in termini di presenze turistiche cinesi, di quasi mezzo milione unità, per 1,6 miliardi di euro di mancate entrate nel 2020, in un settore che rappresenta oltre il 5% dell'intero PIL italiano[2].

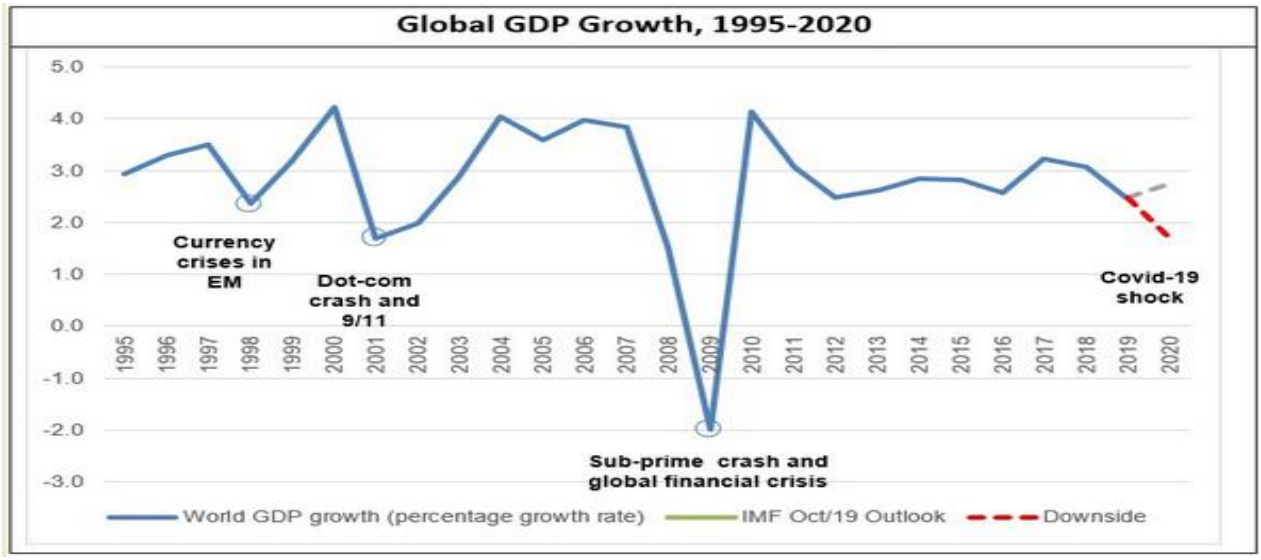
Per il settore italiano della moda e del lusso, si prevede una analoga forte contrazione per il duplice effetto sia in termini di mancati ricavi (la clientela cinese ha rappresentato quasi il 30% degli acquisti totali di beni di lusso italiani nei primi dieci mesi del 2019), sia per problemi di approvvigionamento di materie prime per tutti i distretti della moda italiani (abbigliamento tessile, pelletteria, oreficeria, occhiali).

La situazione di incertezza che caratterizza l'intero paese in questo momento sta poi portando a una contrazione delle attività commerciali in molti settori.

L'agenzia delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (Unctad) afferma che il rallentamento dell'economia globale causato dall'epidemia di coronavirus avrà un costo di almeno 1 trilione di dollari[3]. Le Nazioni Unite prevedono[4] che i flussi di investimenti diretti esteri potrebbero scendere tra il 5 e il 15 percento ai livelli più bassi dalla crisi finanziaria globale del 2008÷2009. In pratica si sono invertiti tutti i trend delle analisi economiche di medio-lungo periodo realizzate sino al primo bimestre del corrente anno.

[2] Banca d'Italia: "Turismo in Italia – Numeri e potenziale di sviluppo", dicembre 2018
[3] LINK: https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/03/22/quale-sara-limpatto-del-coronavirus-sulleconomia-mondiale-le-stime-gli-scenari-formulati-ad-adesso/; LINK: https://unctad.org/en/Pages/Home.aspx
[4] https://unctad.org/en/pages/newsdetails.aspx?OriginalVersionID=2299

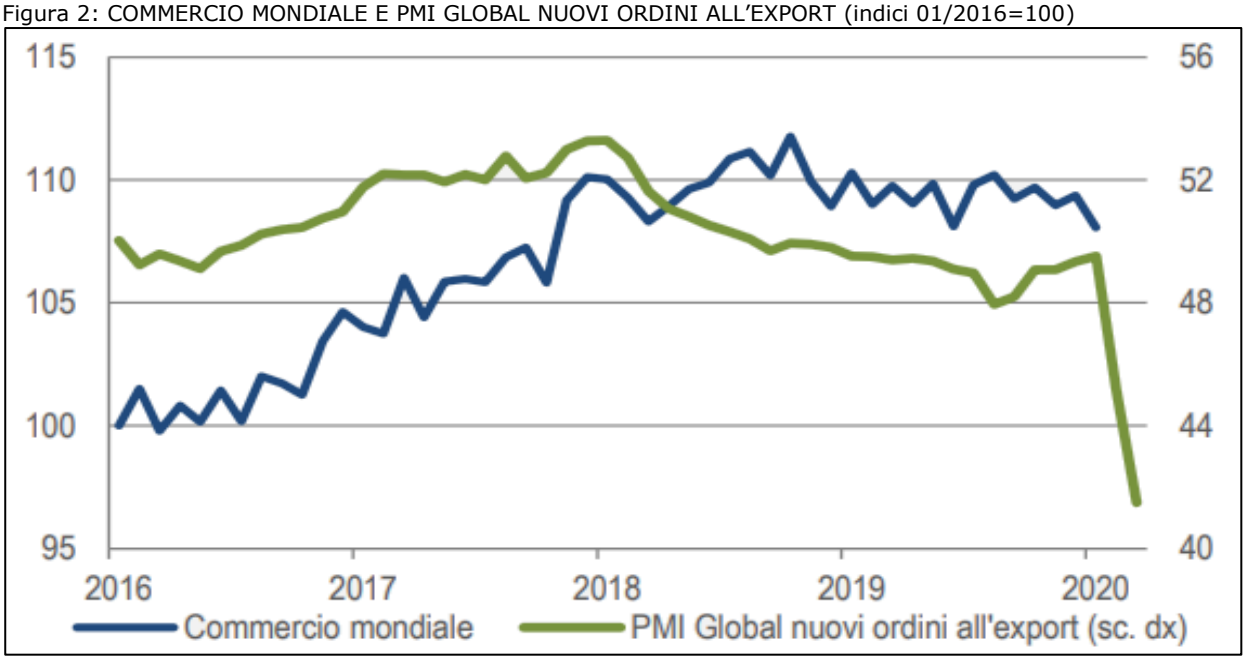
Figura 1: CRESCITA GLOBALE DEL PIL



Fonte: L'agenzia delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (Unctad)

Le prospettive per il commercio mondiale, già in calo a gennaio, sono peggiorate drasticamente come indicato dalla caduta del PMI globale sui nuovi ordini all'export di febbraio e marzo (Figura 1). Per contrastare gli effetti del lockdown sull'economia, le banche centrali sono già intervenute ripetutamente con misure straordinarie a sostegno della domanda e immettendo liquidità nel sistema economico.

Figura 2: COMMERCIO MONDIALE E PMI GLOBAL NUOVI ORDINI ALL'EXPORT (indici 01/2016=100)



Fonte: Istat NOTA MENSILE SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA - periodo: marzo 2020; data pubblicazione 07 aprile 2020 –link: https://www.istat.it/it/files//2020/04/notamensile_marzo_def.pdf

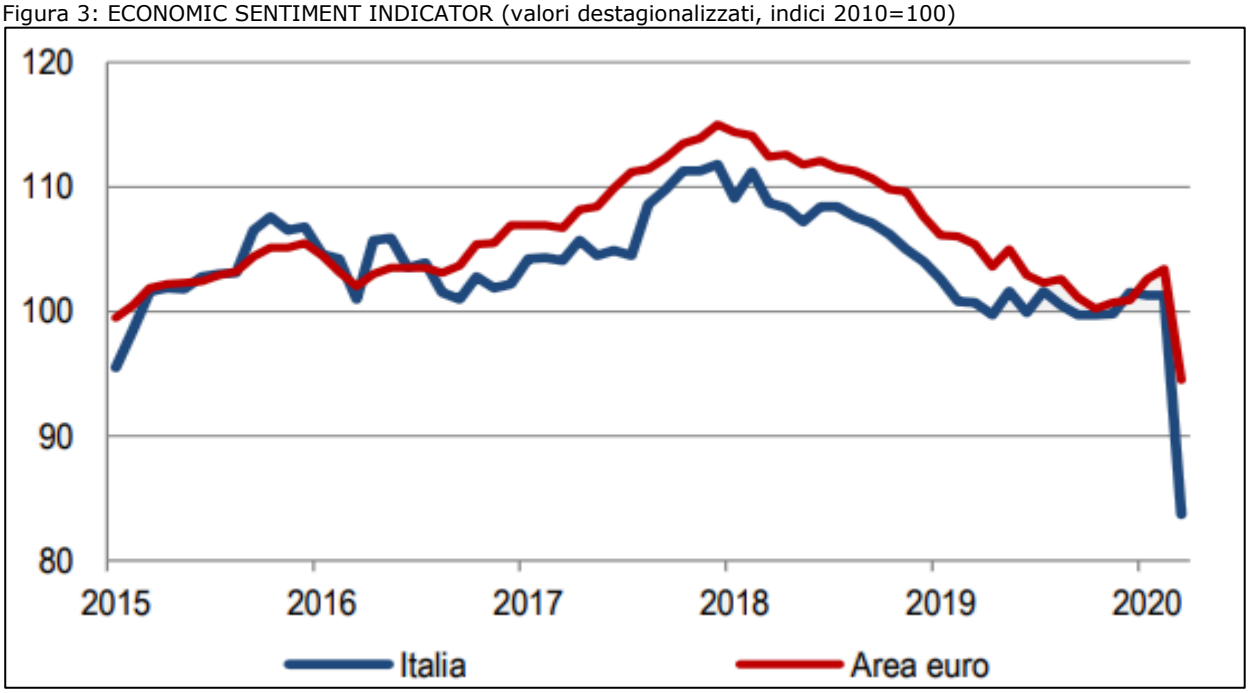
L'entità della riduzione della domanda dovrebbe essere eterogenea a seconda del settore considerato; nella maggior parte dei settori si prevede una forte contrazione delle vendite con particolare enfasi sulle industrie cicliche, mentre si prevede che il settore farmaceutico subirà una sorta di shock positivo richiesto.

Le analisi dei mercati sviluppate da più fonti convengono sul fatto che l'entità dell'impatto del coronavirus sull'economia mondiale dipenderà **dalla rapidità** della messa in campo delle misure di contenimento del virus e **dalla quantità** di soldi che verranno destinati per le misure di sostegno dell'economia reale.

A sostegno della domanda e delle attività produttive che hanno visto interrompere bruscamente i propri circuiti finanziari, con un conseguente impatto negativo sui loro livelli occupazionali, molti Governi hanno annunciato provvedimenti fiscali espansivi mirati al supporto dei redditi, tanto dei cittadini che delle attività produttive. Negli Stati Uniti, ad esempio, è stato approvato un pacchetto di misure di stimolo da 2.200 miliardi di dollari. Nell'area euro, lo stimolo fiscale sta invece avvenendo principalmente a livello nazionale e la Bce offre copertura monetaria allo sforzo fiscale degli Stati membri con programmi di acquisto dei titoli pubblici. La Commissione europea, negli ultimi giorni, ha proposto l'attivazione di un fondo contro la disoccupazione (Support to mitigate unemployment risks in emergency) che dovrebbe finanziare gli schemi di protezione dei posti di lavoro.

Nell'area dell'euro, gli indici qualitativi di marzo, i primi a cogliere almeno parzialmente l'impatto economico delle misure di contenimento dell'epidemia, hanno registrato un forte calo. L'€-coin[5], influenzato dagli effetti del crollo dei corsi azionari e del clima di fiducia di consumatori e imprese, ha segnato un deciso peggioramento riducendosi del 35% rispetto al mese di marzo dello scorso anno[6]. L'Economic Sentiment Indicator (ESI, Figura 2) elaborato dalla Commissione europea, nello stesso mese, quindi sulla base di dati che per molti Stati membri erano antecedenti alla messa in atto delle misure di contenimento più restrittive, ha registrato un crollo di 8,9 punti diffuso a consumatori e imprese.

Figura 3: ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR (valori destagionalizzati, indici 2010=100)



Fonte: Istat NOTA MENSILE SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA - periodo: marzo 2020; data pubblicazione 07 aprile 2020 –link: https://www.istat.it/it/files//2020/04/notamensile_marzo_def.pdf

Il calo è stato particolarmente forte per i servizi e il commercio al dettaglio. A livello nazionale, l'indice ha registrato le diminuzioni più significative in Italia (-17,6) e Germania (-9,8), scendendo in misura minore in Francia (-4,9) e Spagna (-3,4).

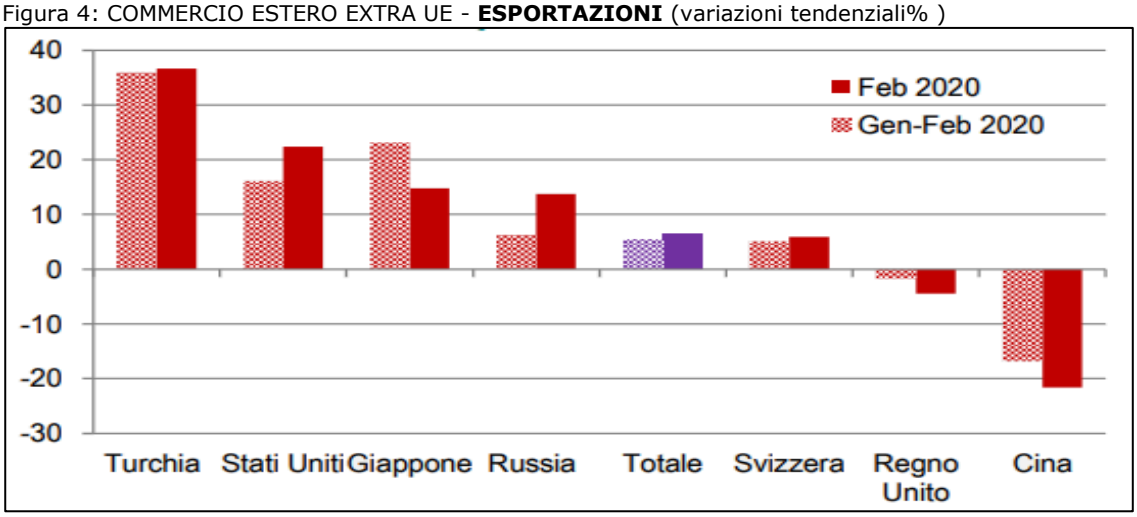
L'ISTAT ha reso noto che i principali dati disponibili per le imprese, riferiti a periodi precedenti la diffusione del COVID-19, mostravano già segnali di debolezza dell'attività economica; a gennaio la produzione industriale aveva infatti registrato un rimbalzo congiunturale (+3,7%), ma la media del trimestre novembre-gennaio aveva segnato una diminuzione (-0,9%) rispetto ai tre mesi precedenti.

Una prima lettura degli effetti del progressivo rallentamento dei flussi commerciali internazionali e della chiusura di alcuni settori produttivi è possibile attraverso i dati sul

[5] È un indicatore del ciclo economico dell'area dell'euro che stima, con cadenza mensile "in tempo reale", la crescita del PIL, in quanto tale è una misura sintetica e tempestiva dello stato della congiuntura nell'area. Viene espresso in termini di tasso di crescita trimestrale del PIL depurato dalle componenti più erratiche.
[6] Banca d'Italia e Cenrte for Economic Policy Research, "Comunicato stampa" del 31 marzo 2020.

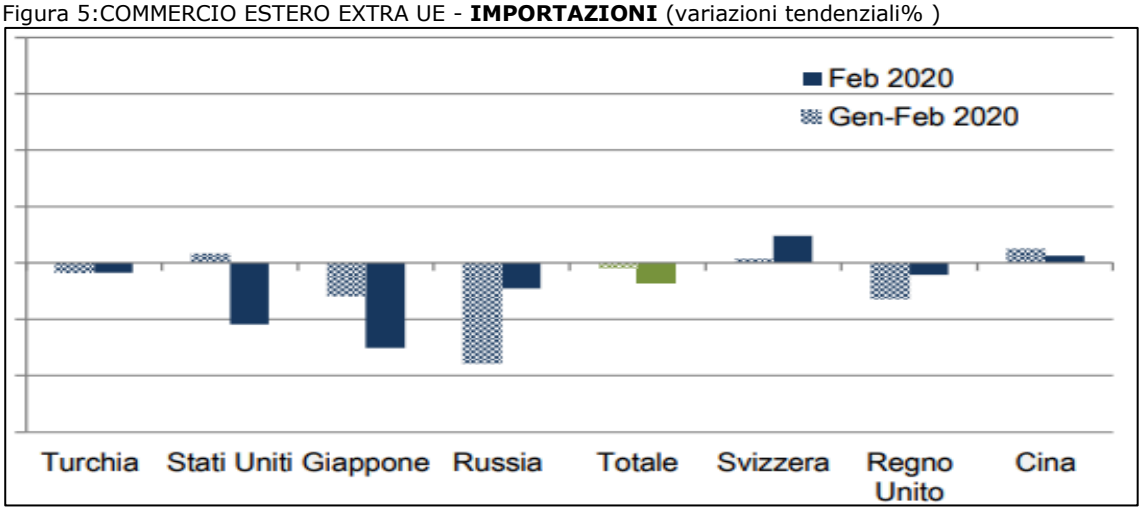
commercio estero con i paesi extra Ue riferiti a febbraio e a quelli riferiti alla fiducia delle imprese di marzo

Figura 4: COMMERCIO ESTERO EXTRA UE - **ESPORTAZIONI** (variazioni tendenziali%)



Fonte: Istat NOTA MENSILE SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA - periodo: marzo 2020; data pubblicazione 07 aprile 2020 –link: https://www.istat.it/it/files//2020/04/notamensile_marzo_def.pdf

Figura 5:COMMERCIO ESTERO EXTRA UE - **IMPORTAZIONI** (variazioni tendenziali%)

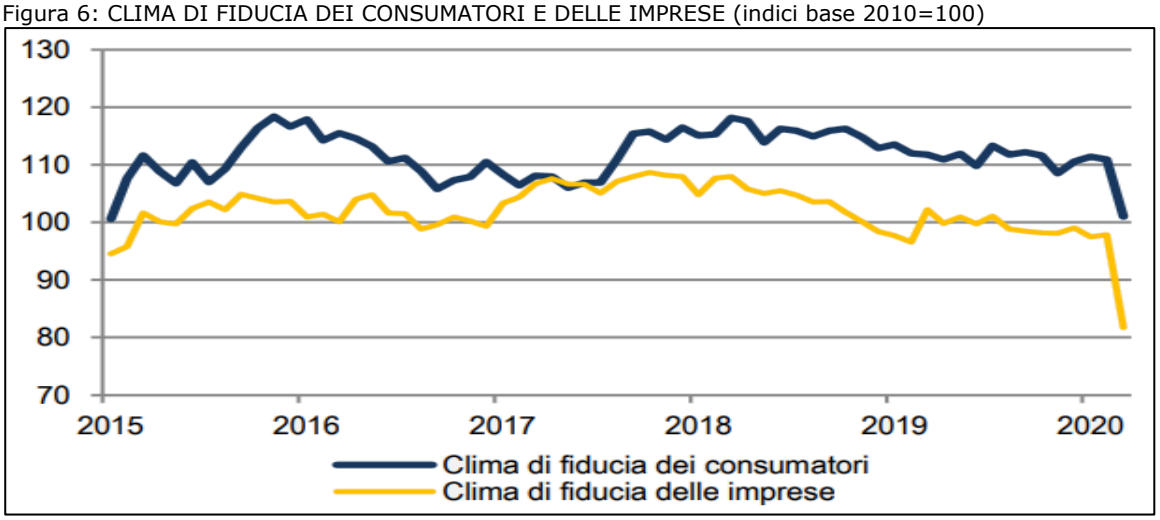


Fonte: Istat NOTA MENSILE SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA - periodo: marzo 2020; data pubblicazione 07 aprile 2020 –link: https://www.istat.it/it/files//2020/04/notamensile_marzo_def.pdf

Sempre dai dati pubblicati dall'Istituto Nazionale di Statistica, a marzo, il clima di fiducia delle imprese ha segnato una forte flessione generalizzata a tutti i settori con intensità maggiori nel settore dei servizi e, in particolare, nei servizi turistici e nel trasporto e magazzinaggio (Figura 5). Nella manifatturiera le attese sugli ordini e la produzione hanno registrato un drastico ridimensionamento mentre le imprese delle costruzioni hanno espresso un calo di fiducia decisamente più contenuto.

Queste dinamiche si sviluppano in un contesto che vedeva già nel quarto trimestre del 2019 diminuire il reddito disponibile delle famiglie (-0,2%),

Figura 6: CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE (indici base 2010=100)



Fonte: Istat NOTA MENSILE SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA - periodo: marzo 2020; data pubblicazione 07 aprile 2020 –link: **https://www.istat.it/it/files//2020/04/notamensile_marzo_def.pdf**

3. PRIME ANALISI DEGLI EFFETTI DEL COVID-19 SULL'ATTIVITÀ ECONOMICA POSSIBILI SCENARI DI INDIRIZZO

Sebbene al momento lo sviluppo futuro dell'emergenza sanitaria è tutt'altro che prevedibile, lo è ancor meno quello dell'emergenza economica correlata, anche per la tardiva definizione dei necessari provvedimenti normativi e regolamentari (di livello nazionale e internazionale) di carattere strategico; pertanto, ad oggi, la situazione resta ancora troppo fluida per poter delineare strategie di analisi e definire il grado di affidabilità degli outlook ricavati. In questa fase, al fine di fornire ogni utile supporto alle decisioni di rilevanza regionale, limitatamente al breve periodo, appare utile analizzare scenari di verosimiglianza e i relativi impatti anche alla luce del documento della Commisione Europea del 15/4/2020 "Joint European Roadmap towards lifting COVID-19 containment measures"[7].

L'approfondimento dei comportamenti e delle dinamiche economiche avviene infatti in una fase che vede sospese le attività di 2,2 milioni di imprese (il 49% del totale, il 65% nel caso delle imprese esportatrici), con un'occupazione di 7,4 milioni di addetti (44,3%) di cui 4,9 milioni di dipendenti (il 42,1%). Il lockdown delle attività produttive ha quindi amplificato le preoccupazioni e i disagi derivanti dall'emergenza sanitaria, generando un crollo della fiducia di consumatori e imprese.

3.1 La simulazione ISTAT

Allo scopo di misurare i possibili effetti economici della crisi, l'analisi ISTAT propone una simulazione della contrazione dei consumi legato alle attività economiche oggetto di chiusura ovvero di fatto limitate dalla riduzione dei comportamenti sociali quali turismo, carburanti e servizi di trasporto terrestri utilizzando le Tavole Input-Output dell'economia italiana che permettono di stimare sia gli effetti diretti sia quelli indiretti legati alle relazioni inter-settoriali; l'analisi ISTAT effettua una stima dell'impatto sul sistema economico dalla contrazione dei consumi finali delle famiglie riconducibile all'interruzione delle attività di produzione di beni e servizi specificate dai diversi decreti governativi e alle riduzioni di spese per turismo (così come definite in ambito internazionale e recepite nelle stime del conto satellite del turismo), carburanti e servizi di trasporto terrestri. Tali spese, relative a beni e servizi offerti da settori economici non chiusi dai decreti (raffinerie, servizi di trasporto), si sono fortemente ridotte dall'inizio della crisi sanitaria e, nel caso del turismo, si sono totalmente azzerate. ~~Inoltre,~~ I~~l~~ modello ISTAT, inoltre, ha ipotizzato un aumento dei consumi finali delle famiglie di beni

[7] Commissione Europea: Joint European Roadmap towards lifting COVID-19 containment measures del 15/4/2020 https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/communication_-_a_european_roadmap_to_lifting_coronavirus_containment_measures_0.pdf

alimentari corrispondente a una traslazione completa su di essi dell'azzeramento dei pasti consumati fuori casa per lavoro o per svago.

Vengono proposti due scenari:

- la chiusura delle attività per i soli mesi di marzo e aprile;
- la chiusura estesa fino a giugno.

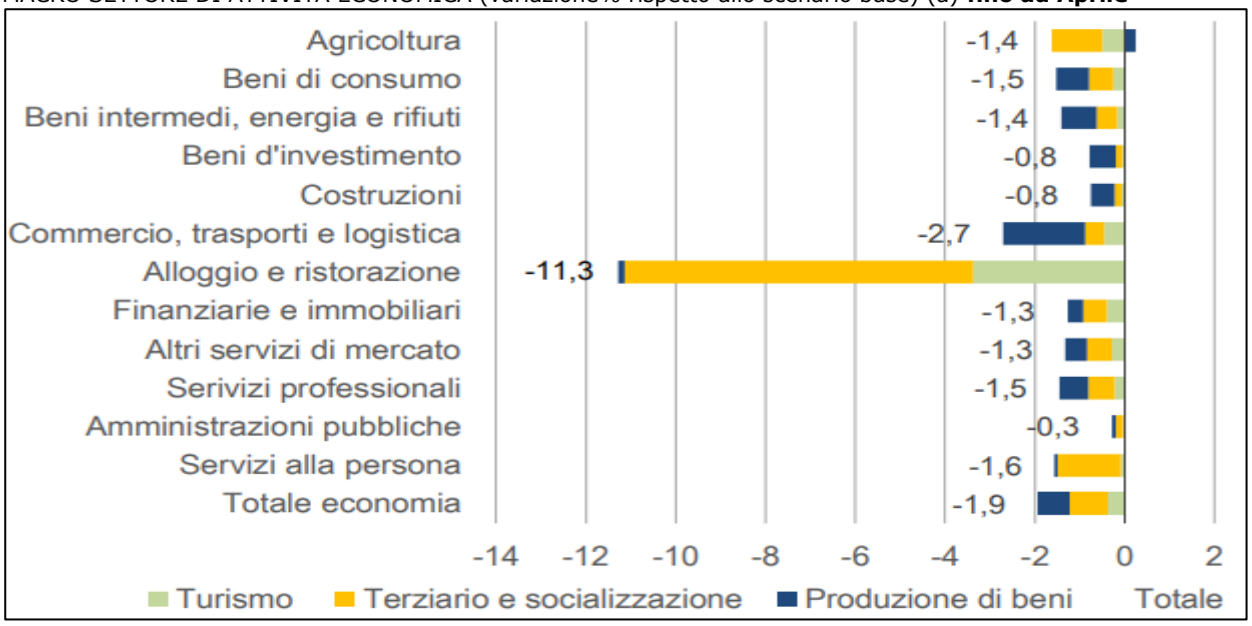
Per ciascuno degli scenari, le simulazioni sono costruite in modo da valutare separatamente gli effetti generati dalla contrazione di tre categorie di spese:

- le spese turistiche;
- le spese per altri servizi (che includono anche quelli di "socializzazione", quali ristorazione, cultura e intrattenimento);
- le spese per beni.

I risultati ottenuti vengono quindi presentati in termini di variazione rispetto allo scenario base caratterizzato dall'assenza di interruzione nelle attività produttive.

Considerando il primo scenario, la limitazione delle attività produttive fino alla fine di aprile determinerebbe, su base annua, una riduzione dei consumi finali pari al 4,1%, con una diminuzione del valore aggiunto generato dal sistema produttivo italiano pari all'1,9% (cfr. "Totale economia" in figura 6).

Figura 7: EFFETTI SUL VALORE AGGIUNTO DI UN ANNO DELLA LIMITAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PER MACRO SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (variazione% rispetto allo scenario base) (a) **fino ad Aprile**



Fonte: Istat NOTA MENSILE SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA - periodo: marzo 2020; data pubblicazione 07 aprile 2020 –link: https://www.istat.it/it/files//2020/04/notamensile_marzo_def.pdf

Come prevedibile, il maggiore contributo alla caduta del valore aggiunto complessivo proverrebbe dal settore terziario e socializzazione includente l'importantissimo settore del Turismo ma, anche i Servizi alla persona e altri servizi professionali (inclusi quelli immobiliari) rivesto un peso determinate nella dinamica dello scenario.

I comparti dell'alloggio e ristorazione (-11,3%) e del commercio, trasporti e logistica (-2,7%) subirebbero le contrazioni più forti.

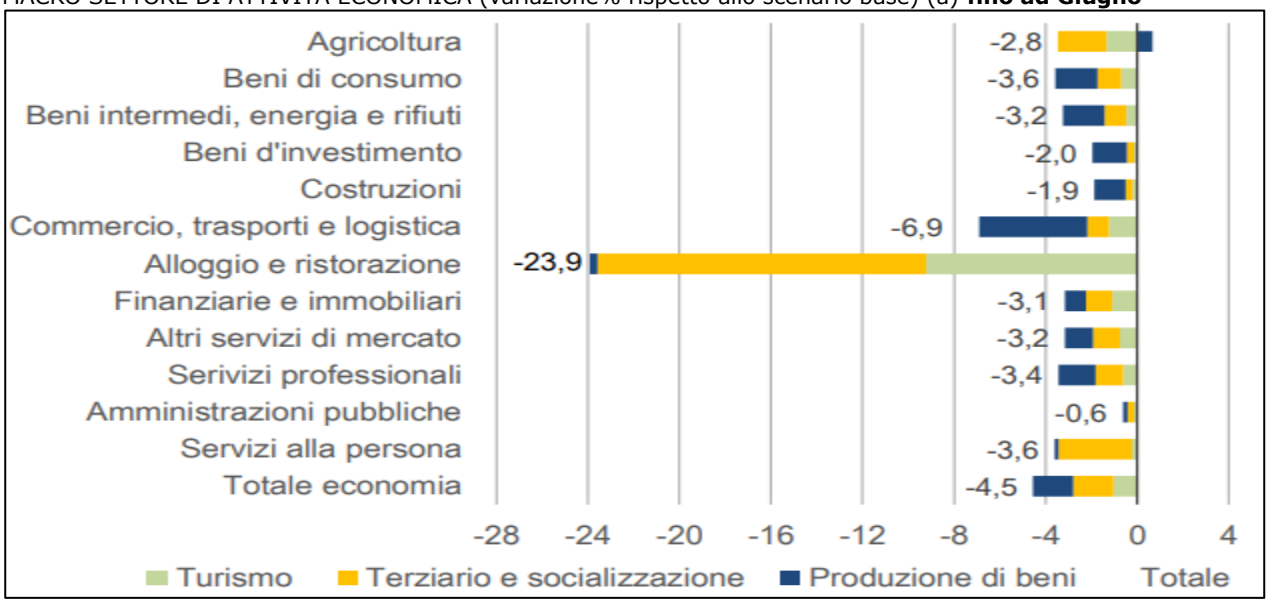
In termini occupazionali, la previsione ISTAT stima un coinvolgimento di circa 385 mila occupati, ma, il dato difetta certamente di alcune decine di migliaia di unità non regolarizzate e, pertanto, di impossibile intercettazione.

Nel secondo scenario le contrazioni più marcate del valore aggiunto si riferirebbero alle attività di alloggio e ristorazione (che salirebbero a -23,9%; +211,50%) così come nel

commercio, trasporti e logistica si passerebbe da un -2,7% dello scenario 1 ad un -6,9% per lo scenario 2 (+255%).

In questo secondo scenario la caduta del valore aggiunto assumerebbe effetti più pervasivi tra i settori economici coinvolgendo significativamente anche la produzione di beni di consumo, dei servizi alla persona (entrambi -3,6%; +225%) e dei servizi professionali (-3,4%; +226,67%).

Figura 8: EFFETTI SUL VALORE AGGIUNTO DI UN ANNO DELLA LIMITAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PER MACRO SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (variazione% rispetto allo scenario base) (a) **fino ad Giugno**



Fonte: Istat NOTA MENSILE SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA - periodo: marzo 2020; data pubblicazione 07 aprile 2020 –link: https://www.istat.it/it/files//2020/04/notamensile_marzo_def.pdf

3.2 La simulazione Cerved Rating Agency

In Italia la Cerved Rating Agency[8] ha analizzato due possibili scenari di impatto della crisi sanitaria da Covid-19 sulle aziende italiane, focalizzandosi sui settori fortemente esposti con l'estero, sia in termini di export, sia in termini di approvvigionamento ma anche dei settori che insistono sul territorio, come la ristorazione e i servizi alla persona nonché dei settori che risentono maggiormente delle misure di *lockdown* (anche in termini positivi come ad esempio il commercio on line).

Il primo scenario (COVID-19 base-**scenario** *soft*) è sviluppato sull'ipotesi che la fine dell'emergenza si avvii effettivamente ad inizio maggio con una ripresa parziale nei due mesi successivi e una ripresa totale solo a partire dall'anno prossimo, con interventi a sostegno delle imprese e delle famiglie, interventi di spesa pubblica.[9]

Il secondo scenario (COVID-19 pessimistico-**scenario** *hard*) è sviluppato sull'ipotesi che la fine dell'emergenza sanitaria durerà fino a dicembre 2020 con un periodo di sei mesi necessario per il ritorno alla normalità e il completo isolamento e chiusura dei paesi UE.

Le ipotesi simulative riguardano essenzialmente le evoluzioni attese in termini di **valore e costo della produzione** per cui si prevede un calo dei volumi di produzione e di contrazione

[8] **Cerved Rating Agency (CRA)"Impact of the Coronavirus on the Italian non-financial corporates"** https://know.cerved.com/wp-content/uploads/2020/03/Cerved-Industry-Forecast_COVID19-.pdf. Entrambi gli scenari sono stati applicati al portafoglio di simulazione, costituito da circa 25.000 *rating* emessi recentemente dalla CRA e sufficientemente rappresentativo del comparto delle aziende italiane, tramite l'adozione di un approccio di natura quali-quantitativa.

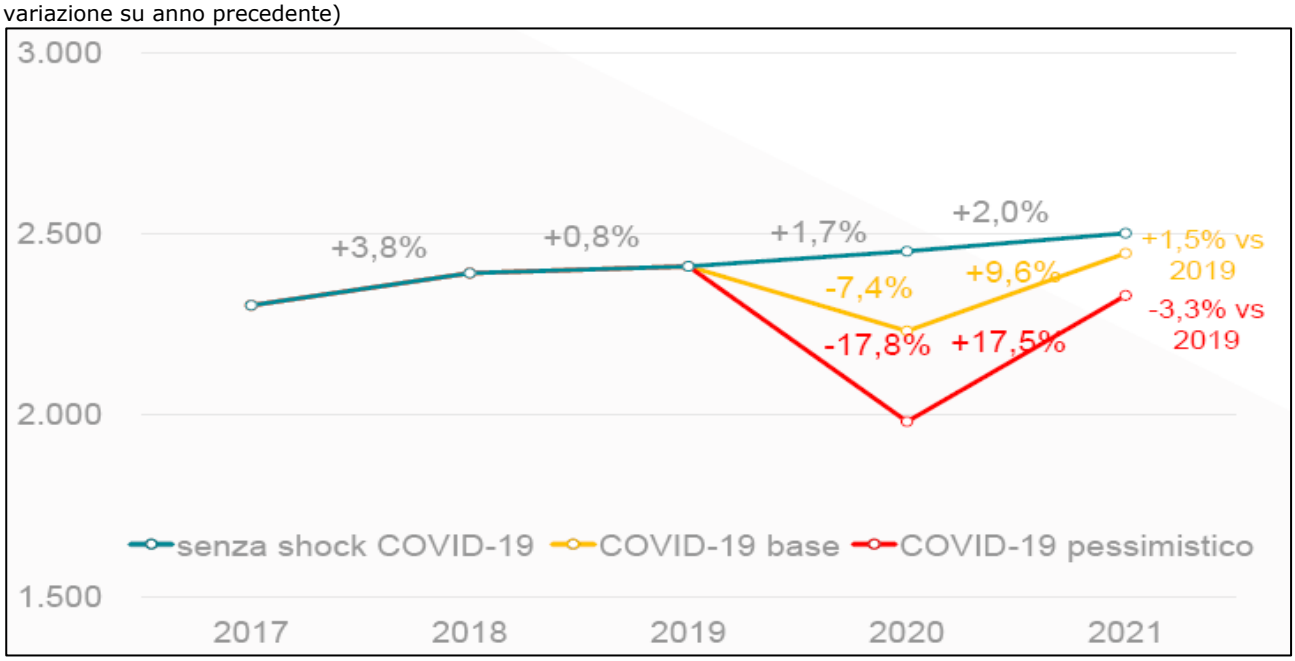
[9] Lo scenario è compatibile con le posizioni della Commisone Europee del 15/4/2020: Joint European Roadmap towards lifting COVID-19 containment measures

della domanda e un peggioramento generalizzato del **capitale circolante netto e un aumento dei debiti finanziari a breve.**

Nell'ambito del primo scenario, è stimato che il giro d'affari bruciato per le imprese varrà complessivamente (mettendo insieme il 2020 e il 2021) **275 miliardi di euro.**

Le stime del secondo scenario sono ovviamente più pesanti e ancor meno ponderabili; ad ogni buon fine, in questo secondo caso, per effetto del protrarsi dell'emergenza sanitaria fino a dicembre, l'impatto sarà dell'ordine di una perdita di **641 miliardi, di cui 469 miliardi per il 2020 e quasi 172 l'anno prossimo**.

Figura 9: FATTURATO DELLE IMPRESE ITALIANE (Dati in miliardi di euro, stime 2019 e previsioni 2020-2021; tassi di variazione su anno precedente)



Fonte: CERVED https://know.cerved.com/wp-content/uploads/2020/03/Cerved-Industry-Forecast_COVID19-.pdf

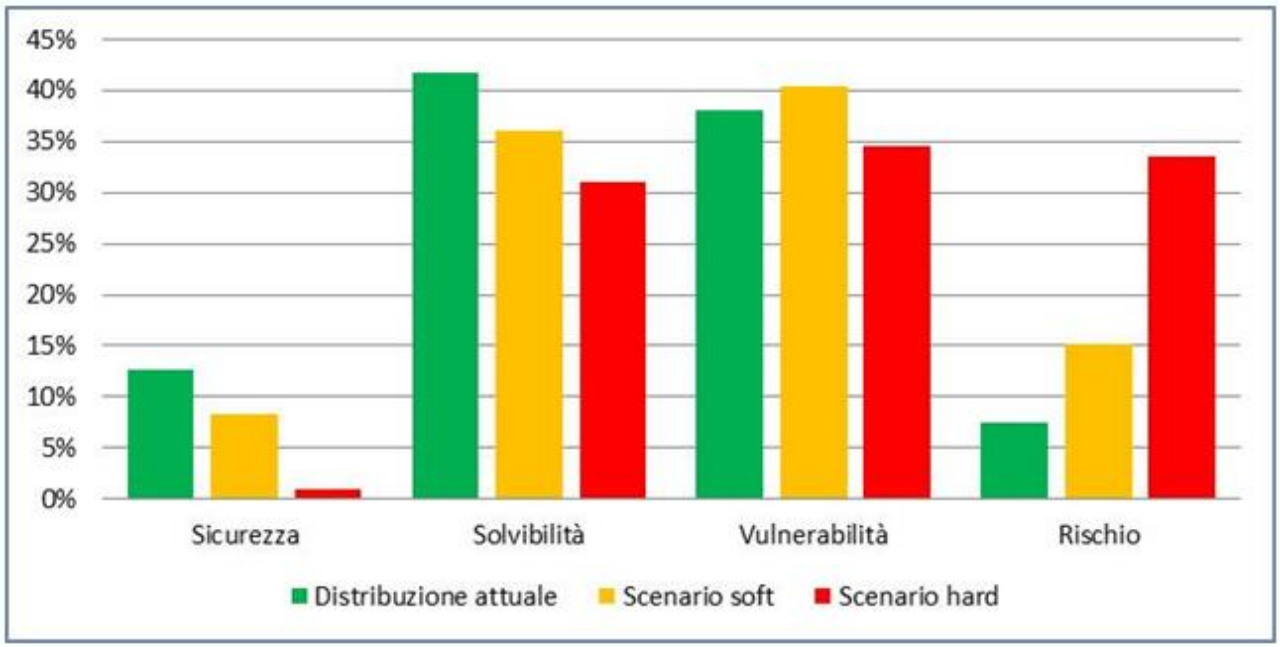
Alle condizioni attuali la probabilità di *default (PD)*[10] è pari a 4.9%, intesa come valore medio e punto di partenza di applicazione degli scenari. In particolare, nello **scenario soft**, la PD media stimata nell'intervallo considerato sale a 6,8%, con variazione per settore tra il 2,7% e il 10,6%.

Nello **scenario** *hard*, la probabilità di default media stimata nell'intervallo considerato arriva al 10,4%, con variazione per settore tra il 7,5% e il 15,4%. Questo notevole aumento del rischio deriva dalla particolare severità dello scenario, in cui si ipotizza una pandemia con effetti annessi gravi e duraturi.

In sintesi, a partire dalla distribuzione attuale delle aziende in sicurezza, solvibili, vulnerabili e rischiose, le imprese cosiddette "a rischio" aumenterebbero dell'8% nel caso *soft* e addirittura del 26% nel caso *hard*, con conseguenze quasi imprevedibili per il tessuto economico locale e nazionale, con inevitabili fallimenti e chiusure delle aziende coinvolte.

[10] La definizione di default nativo dell'Agenzia di rating Cerved adottata ai fini dello sviluppo dei modelli di rating considera i seguenti eventi: 1) fallimento e altri procedimenti legali (default legale); 2) ristrutturazione del debito (inadempienza legale); 3) mancato o ritardato esborso di un interesse contrattualmente richiesto o pagamento del capitale, ogni volta che queste informazioni sono disponibili in un registro pubblico (ad es. Proteste rilevanti su bolletta commerciale o assegno) o altre azioni pregiudizievoli (ad es. Ipoteche giudiziarie, diritto di proprietà). A partire da questa definizione, la probabilità di insolvenza dell'Agenzia di rating Cerved per ciascuna classe di rating viene quindi calibrata sui tassi di default aggregati medi per area geografica e settore forniti da Banca d'Italia sul segmento delle società non finanziarie. Link: https://know.cerved.com/wp-content/uploads/2020/03/Cerved-Rating-Agency-Research-Study-The-impact-of-Coronavirus-on-Italian-non-financial-corporates.pdf

Figura 10 - PROBABILITÀ DI DEFAULT MEDIA STIMATA



Fonte: Cerved Rating Agency (CRA)-link: https://know.cerved.com/imprese-mercati/coronavirus-fino-al-10-delle-aziende-in-defaul/ The impact of Coronavirus on Italian non - financial corporates

Per quanto detto in premessa e per il fatto che è fissato al 4 maggio 2020 l'inizio della cd FASE 2, particolare attenzione deve essere rivolta ai risultati dell'analisi condotta dalla la Cerved Rating Agency relativi al primo scenario ipotizzato.

Tabella 1: FATTURATO DELLE IMPRESE ITALIANE PER MACROSETTORE Scenari COVID19 base (ripresa maggio 2020)

Settori	Fatturato [mld euro]			Tassi di variazione [%]		
	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	2021/2019
aziende agricole	35,4	35,8	36,1	1,20%	0,80%	2,00%
largo consumo	127,3	124,6	127,5	-2,10%	2,30%	0,10%
sistema moda	91,7	85,5	91	-6,80%	6,40%	-0,70%
sistema casa	42,3	39,8	41,6	-5,90%	4,50%	-1,70%
mezzi di trasporto	82,2	72,6	83,8	-11,70%	15,50%	2,00%
chimica e farmaceutica	73,3	74,1	77,6	1,10%	4,80%	5,90%
metalli e lavorazione metalli	104,3	96,4	104,3	-7,60%	8,20%	0,00%
elettromeccanica	161,9	147,4	161	-8,90%	9,20%	-0,50%
elettrotecnica e informatica	35,4	35,5	37	0,20%	4,30%	4,60%
prodotti intermedi	68,3	63,9	68,5	-6,50%	7,20%	0,30%
informazione e comunicazione	86,7	85,6	85,5	-1,30%	-0,10%	-1,30%
carburanti energia e utility	337,7	307,3	340,8	-9,00%	10,90%	0,90%
costruzioni	159,3	146,1	160,1	-8,30%	9,60%	0,40%
distribuzione	655,6	608,4	682,5	-7,20%	12,20%	4,10%
logistica e trasporti	130,4	112,6	130,7	-13,70%	16,00%	0,20%
servizi non finanziari	214,4	192,7	213,5	-10,10%	10,80%	-0,40%
servizi immobiliari	4,4	4,2	4,4	-5,20%	6,10%	0,60%
totale	**2.410,70**	**2.232,50**	**2.446,80**	**-7,40%**	**9,60%**	**1,50%**

Fonte: Cerved Rating Agency (CRA)-link: https://know.cerved.com/imprese-mercati/coronavirus-fino-al-10-delle-aziende-in-defaul/ The impact of Coronavirus on Italian non - financial corporates

Tabella 2: I 10 SETTORI CON LE PERFORMANCE PEGGIORI MILIONI DI EURO E TASSI A/A (scenario COVID-19 base)

Settori	2019	2020	2020/2019
Alberghi	12.519	7.825	-37,50%
Agenzie viaggi e tour operator	9.288	5.991	-35,50%
Strutture ricettive extra- alberghiere	2.644	1.818	-31,30%
Trasporti aerei	1.744	1.308	-25,00%
Organizzazione di fiere e convegni	2.893	2.170	-25,00%
Produzione di rimorchi ed allestimento di veicoli	2.644	1.994	-24,60%
Concessionari auto e motocicli	60.890	45.972	-24,50%
Gestione aeroporti	3.378	2.618	-22,50%
Parrucchieri e istituti di bellezza	507	394	-22,30%
Autonoleggi	7.567	5.928	-21,70%

Fonte: Cerved Rating Agency (CRA)-link: https://know.cerved.com/imprese-mercati/coronavirus-fino-al-10-delle-aziende-in-defaul/ The impact of Coronavirus on Italian non - financial corporates

Tabella 3 : I 10 SETTORI CON LE PERFORMANCE MIGLIORI MILIONI DI EURO E TASSI A/A (scenario COVID-19 base):

Settori	2019	2020	2020/2019
Commercio on line	4.327	5.465	26,30%
Distribuzione alimentare moderna	108.191	122.147	12,90%
Apparecchi medicali	6.941	7.704	11,00%
Specialità farmaceutiche	25.731	27.918	8,50%
Materie prime farmaceutiche	4.375	4.716	7,80%
Ingrosso prodotti farmaceutici e medicali	33.492	35.636	6,40%
Gas industriali e medicali	2.137	2.248	5,20%
Cantieristica	9.728	10.166	4,50%
Produzione ortofrutta	5.395	5.541	2,70%
Lavanderie industriali	1.639	1.676	2,30%

Fonte: Cerved Rating Agency (CRA)-link: https://know.cerved.com/imprese-mercati/coronavirus-fino-al-10-delle-aziende-in-defaul/ The impact of Coronavirus on Italian non - financial corporates

Dalla tabella che segue si evince chiaramente come in tutte le regioni nel 2021 si potrebbe recuperare il livello di fatturato 2019 mentre, in Lombardia andrebbero persi quasi 80 miliardi nel 2020-21 rispetto alle tendenze ante COVID-19 e, a causa del peso dell'*automotive*, Basilicata e Piemonte farebbero registrare le tendenze peggiori per il 2020; a marzo, infatti, a causa del *lockdown* disposto per cercare di contrastare il coronavirus, il settore vendita automobili ha visto le immatricolazioni praticamente azzerate e per il mee di aprile è previsto uno scenario ugualmente drammatico. In marzo le immatricolazioni in Italia hanno registrato un calo di quasi l'86% (appena 28.326 unità)[11]. Un livello paragonabile a quelli dei primi anni '60 del secolo scorso quando il processo di motorizzazione di massa nel nostro Paese stava muovendo i primi passi. Secondo l'Unrae, l'associazione dei costruttori esteri, il coronavirus sta mettendo in ginocchio l'intero sistema, che si trova già ad affrontare problemi come costi fissi elevati, scarsa marginalità.

[11] Mario Cianflone Sole 24ore- https://www.ilsole24ore.com/art/auto-crisi-epocale-serve-rottamazione-battere-coronavirus-ADXGRVH

Tabella 4: FATTURATO DELLE IMPRESE ITALIANE PER REGIONE - L'IMPATTO SULLE REGIONI SECONDO LO SCENARIO COVID-19 BASE

	senza shock COVID-19 (€mld)			COVID-19 base (€ mld)		fatturato perso vs situazione ante COVID-19 (€ mld)			tassi di variazione %		
	2019	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020/21	2020/19	2021/20	2021/19
Lombardia	751,9	764,8	780,8	702,6	763	-62,1	-18	-79,9	-6,60%	8,60%	1,50%
Lazio	398,6	404,9	411	364,7	404,4	-40,3	-6,5	-46,8	-8,50%	10,90%	1,50%
E. Romagna	233,8	237,9	243	218,2	236,6	-19,7	-6,3	-26	-6,70%	8,40%	1,20%
Piemonte	186,1	188,7	192,2	167,9	187,6	-20,9	-4,6	-25,4	-9,80%	11,80%	0,80%
Veneto	235,6	239,4	244,6	219,8	239,9	-19,7	-4,8	-24,4	-6,70%	9,20%	1,80%
Toscana	123,4	126	129,1	114,4	125,4	-11,6	-3,8	-15,3	-7,20%	9,50%	1,60%
Campania	89,3	91,3	93,4	83,1	91,1	-8,2	-2,3	-10,5	-7,00%	9,60%	1,90%
Trentino A. Adige	51,6	52,6	53,7	47,4	52,4	-5,1	-1,3	-6,4	-8,10%	10,50%	1,50%
Puglia	51,2	52,3	53,4	47,7	52	-4,6	-1,4	-6	-6,90%	9,20%	1,60%
Sicilia	52,1	53,1	54,2	48	53,3	-5	-0,8	-5,9	-7,80%	11,10%	2,40%
FriuliV.Giulia	46,6	47,5	48,8	43,5	47,3	-4	-1,5	-5,6	-6,60%	8,80%	1,60%
Marche	40,6	41,4	42,3	37,5	40,8	-3,8	-1,5	-5,3	-7,60%	8,70%	0,40%
Liguria	41,5	42,4	43,4	38,3	42,4	-4	-1	-5	-7,70%	10,60%	2,10%
Abruzzo	28,9	29,2	29,8	26	29,1	-3,2	-0,7	-3,9	-9,90%	11,90%	0,80%
Sardegna	25,2	25,6	26	22,9	25,7	-2,6	-0,2	-2,9	-8,90%	12,20%	2,10%
Umbria	25,1	25,5	26,1	23,7	25,8	-1,8	-0,3	-2,1	-5,40%	8,80%	2,90%
Basilicata	11,1	11,3	11,5	9,9	11,3	-1,4	-0,2	-1,5	-11,10%	14,20%	1,60%
Calabria	11,5	11,8	12	10,7	11,8	-1	-0,2	-1,2	-7,00%	10,50%	2,80%
Valle d'Aosta	4	4,1	4,2	3,7	4,1	-0,4	-0,1	-0,6	-8,70%	10,80%	1,10%
Molise	2,6	2,6	2,7	2,4	2,6	-0,2	-0,1	-0,3	-7,30%	9,10%	1,10%
Italia	**2.410,70**	**2.452,40**	**2.502,20**	**2.232,50**	**2.446,80**	**-220**	**-55**	**-275,2**	**-7,40%**	**9,60%**	**1,50%**

Fonte: Cerved Rating Agency (CRA)-link: https://know.cerved.com/imprese-mercati/coronavirus-fino-al-10-delle-aziende-in-defaul/ The impact of Coronavirus on Italian non - financial corporates

Tabella 5: LA STRUTTURA DEL MERCATO ITALIANO DELL'AUTOMOBILE - IMMATRICOLAZIONI - Marzo 2020

Per area geografica	marzo		Var. % marzo 2020/2019	gennaio/marzo		Var. % gennaio/marzo 2020/2019
	2020	2019		2020	2019	
Nord Occidentale	8.631	58.593	-85,3	103.533	163.990	-36,9
Nord Orientale	9.234	70.656	-86,9	126.619	184.855	-31,5
Centrale	6.649	37.494	-82,3	69.846	108.851	-35,8
Meridionale	2.778	18.904	-85,3	33.423	54.156	-38,3
Insulare	1.305	9.555	-86,3	16.113	27.953	-42,4
totale	**28.597**	**195.202**	**-85,4**	**349.534**	**539.805**	**-35,2**

Fonte:UNRAE
http://www.unrae.it/files/04%20marzo%202020_UNRAE%20Struttura%20del%20mercato_5e84a2c36cf88.pdf

4. La didattica a distanza.

Il decreto legge approvato il 6 aprile dal Consiglio dei ministri ha reso obbligatorie le lezioni on line[12] ma è oltremodo evidente che l'intero Paese non era pronto per la didattica a distanza.

Se è vero infatti che il governo ha stanziato 85 milioni di euro[13] per acquisire i *device* e formare il personale, rimane aperto il problema del digital divide.

A livello regionale le azioni a sostegno dell'istruzione e, in particolare del recupero della frattura creata dai diversi livelli di competenze informatiche, vengono finanziate oltre che con i fondi propri e con quelli nazionali, che però sono prevalentemente orientati al sostegno delle azioni ordinarie, anche tramite le risorse rese disponibili nell'ambito dei fondi SIE. La misura più finalizzata a questi obiettivi è costituita dall'Asse III del POR Campania SFE 2014-2020 che attua l'Obiettivo Tematico 10 "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente".

Rispetto alle priorità dell'ASSE come da Programma, appare evidente che lo stesso è chiamato a raccogliere la sfida che la contingenza socio sanitaria ha imposto ai paesi europei e cioè il sostegno al passaggio al lavoro flessibile e *smart* che ha assunto, proprio per le condizioni di contesto, una necessità non più differibile, ma che richiede l'acquisizione in tempi brevissimi delle necessarie competenze tecnologiche oltre che specifici interventi di rafforzamento strutturale di tutte le attrezzature e di tutti i servizi necessari alla sua realizzazione.

Ovviamente si tratta di un vero e proprio shock di sistema in cui lo *skill mismatch* dovrà essere colmato con investimenti ingenti ed immediati (di fatto una nuova scolarizzazione di massa) in un contesto in cui una spinta arriva anche dallo sviluppo del 5G[14].

Il Parlamento e il Consiglio europeo hanno individuato le competenze digitali come una delle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente, finalizzate all'acquisizione di conoscenze che permangono nel tempo e necessarie a ogni cittadino per riuscire a inserirsi all'interno dell'ambito sociale e lavorativo.

Gli investimenti nell'istruzione e nelle competenze sono dunque fondamentali per promuovere una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile, che, tra l'altro è uno degli obiettivi della Strategia dell'Unione di Europa 2020.

La produttività tendenzialmente stagnante dell'Italia è fortemente condizionata dalle debolezze del sistema di istruzione e formazione e dalla scarsità della domanda di competenze elevate. Migliorare la qualità del sistema di istruzione e formazione rappresenta quindi una sfida importante. Il tasso di abbandono scolastico (abbandono scolastico precoce) così come un marginale ricorso a percorsi formativi permanenti, ci posiziona molto distanti dalla media nazionale e da quella dell'Unione. Occorrono pertanto ulteriori sforzi per migliorare il sistema di reclutamento attualmente ancora incentrato sulle conoscenze anziché sulle competenze che sono necessarie.

L'utilizzo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (Ict) – segnatamente l'uso di computer e Internet è divenuto un elemento fondamentale di inclusione, perché

[12] Cfr DPCM del 6/4/2020 art.2, "Misure urgenti per l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2020/2021", comma 3 che dispone quanto segue: "In corrispondenza della sospensione delle attività didattiche in presenza a seguito dell'emergenza epidemiologica, il personale docente assicura comunque le prestazioni didattiche nelle modalità a distanza, utilizzando strumenti informatici o tecnologici a disposizione".

[13] Decreto Ministeriale n. 187 del 26 marzo 2020 - Articolo 1 (Riparto delle risorse per l'apprendimento a distanza) 1. Le risorse stanziate dall'articolo 120, commi 1 e 2, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, attualmente in corso di conversione, pari complessivamente ad euro 85 milioni di euro per l'anno 2020 ad incremento del fondo di cui all'articolo 1, comma 62, della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono destinate; a) per euro 10.000.000,00 nel 2020, a consentire alle istituzioni scolastiche statali di dotarsi immediatamente di piattaforme e di strumenti digitali utili per l'apprendimento a distanza, o di potenziare quelli già in dotazione, nel rispetto dei criteri di accessibilità per le persone con disabilità; b) per euro 70.000.000,00 nel 2020, a mettere a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d'uso gratuito, dispositivi digitali individuali per la fruizione delle piattaforme e degli strumenti digitali di cui alla lettera a), nonché per la necessaria connettività di rete; c) per euro 5.000.000,00 nel 2020, a formare il personale scolastico sulle metodologie e le tecniche per la didattica a distanza.

[14] Acronimo di "5th Generation", indica le tecnologie e gli standard di "quinta generazione" con prestazioni e velocità superiori a quelli della precedente tecnologia 4g/IMT - Advanced

determinante nel mondo del lavoro e, sempre di più, anche nell'accesso ai servizi e nella vita di relazione.

Rispetto all'uso quotidiano del computer, dato correlato anche alla disponibilità del mezzo in ambiente domestico, l'Italia sconta un ritardo di oltre 10 punti rispetto alla media europea; inoltre, il differenziale tra le persone che usano quotidianamente il computer nella fascia di età 16÷24 anni e quelle di 55÷74, supera i 30 punti percentuali.

Una parte del divario nell'uso di Internet tra l'Italia e gli altri paesi è stato colmato delle offerte dati nella telefonia mobile che, rendono universale la possibilità di accesso per chiunque sia dotato di uno *smartphone*, offrendo connessione in mobilità e diffondendo l'uso di essere sempre "*online*", soprattutto tra i giovani. Ciò ha contribuito a far declinare gli abbonati alla rete fissa, che nel nostro paese sconta anche un severo ritardo negli investimenti per la banda ultra-larga.

L'uso di computer e internet rappresentano, è bene sottolinearlo, condizioni necessarie ma non sufficienti per sfruttare appieno le opportunità offerte dalle ICT nella società della conoscenza; sostanziali, a tal fine, sono invece le abilità personali e, insieme, gli usi che gli individui fanno delle tecnologie. Si parla infatti di ***digital divide* di secondo livello** espressione con la quale si fa riferimento a tutte quelle differenze di **competenze**, di **uso e** di ***know-how*,** che caratterizzano la popolazione connessa.

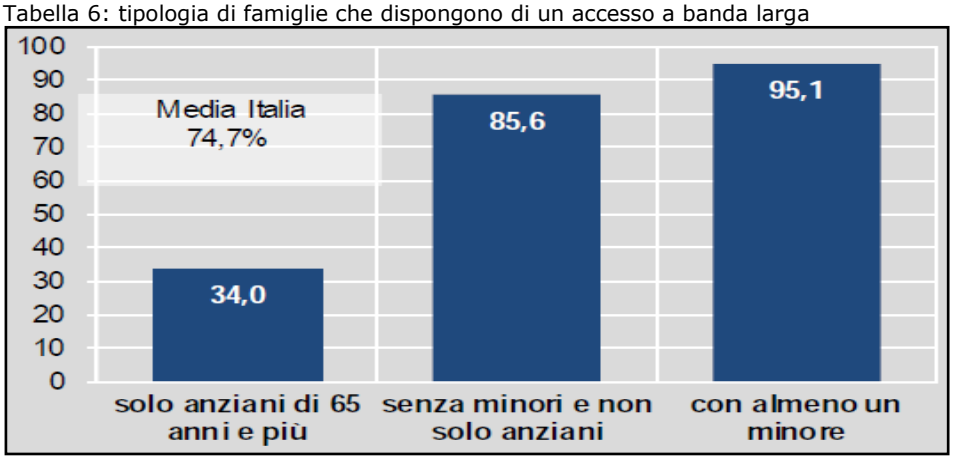
Un punto molto delicato dell'impatto del ***digital divide* di secondo livello** è che seppure il 94,1% dei teenager utilizza la rete e quindi non dovrebbe avere difficoltà a seguire le lezioni on line, tale percentuale si riduce al 75% per i bambini e ragazzi tra i 6 e i 14 anni. Un bambino su quattro, dunque, potrebbe aver bisogno dell'aiuto genitoriale "competente" per andare virtualmente a scuola.

Volendo tracciare un quadro del *digital divide* possiamo far riferimento all'ultimo Rapporto ISTAT "*CITTADINI E ICT*" pubblicato il 18.12.2019 dal quale emergono, tra gli atri, alcuni elementi inferenti sull'attuazione del POR Campania FSE 2014-2020 ma, soprattutto, su quella che sarà la programmazione 2021/2027 che riepiloghiamo qui di seguito.

a. Le famiglie composte da soli anziani sono le meno connesse

Tra le famiglie resta un forte divario digitale da ricondurre soprattutto a fattori generazionali e culturali. La quasi totalità delle famiglie con almeno un minorenne dispone di un collegamento a banda larga (95,1%); tra le famiglie composte esclusivamente da persone ultrasessantacinquenni tale quota scende al 34,0%

Tabella 6: tipologia di famiglie che dispongono di un accesso a banda larga



Fonte: ISTAT CITTADINI E ICT pubbl. 18.12.2019 https://www.istat.it/it/archivio/236920

b. Oltre il 17% delle famiglie che non ha Internet è perché non sa utilizzarlo

Tabella 7:Famiglie che non dispongono di accesso ad Internet da casa (per motivo per cui non ne dispongono) ripartizione geografica - Anno 2019 (valori percentuali)

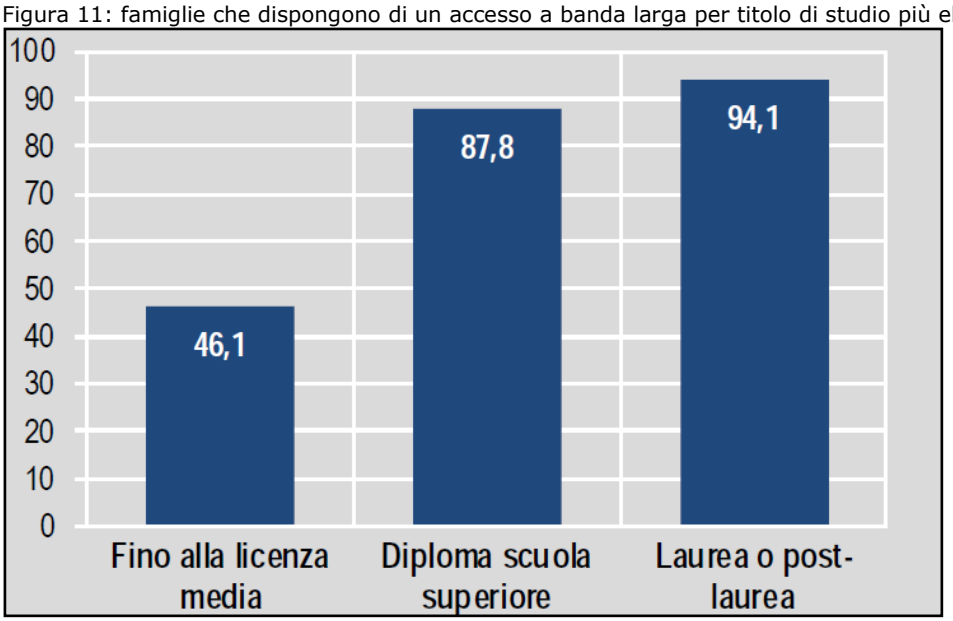
	Famiglie che non dispongono di accesso ad Internet	Motivi per cui non possiedono accesso a Internet							
		Accede a Internet da altro luogo	Internet non è utile, non è interessante	Alto costo degli strumenti necessari per connettersi	Alto costo del collega-mento	Nessuno sa usare internet	Motivi di privacy, sicurezza	Connessione a banda larga non disponibile nella zona	Altro
Campania	26,7		9,8	22,0	14,3	17,5	52,2	2,1	2,8
Nord-ovest	22,9		9,6	24,4	6,4	7,5	56,7	2,1	2,0
Nord-est	20,1		8,6	31,7	4,4	5,7	57,8	2,9	1,0
Centro	21,1		10,2	27,0	4,9	9,4	55,3	1,9	2,6
Sud	28,6		9,6	21,3	10,7	11,9	55,5	2,2	2,3
Italia	**23,8**		**9,2**	**25,5**	**7,2**	**9,3**	**56,4**	**2,3**	**1,9**

Fonte: ISTAT CITTADINI E ICT pubbl. 18.12.2019 https://www.istat.it/it/archivio/236920

c. Età e titolo di studio i principali fattori discriminanti nell'utilizzo di Internet

Un altro fattore discriminante è il titolo di studio; ha una connessione a banda larga il 94,1% delle famiglie con almeno un componente laureato contro il 46,1% di quelle in cui il titolo di studio più elevato è al massimo la licenza media.

Figura 11: famiglie che dispongono di un accesso a banda larga per titolo di studio più elevato in famiglia



Fonte: ISTAT CITTADINI E ICT pubbl. 18.12.2019 https://www.istat.it/it/archivio/236920

Come ormai ampiamente constatato, seguire lezioni *on line* richiede anche una connessione di un buon livello, che eviti in buona sostanza che salti l'audio o si blocchi il video; ciò dovrebbe avvenire senza un limite di Giga scaricabili come avviene per i contratti mobile, superato il quale i costi di connessione aumentano (anche se alcune compagnie telefoniche hanno previsto offerte ad hoc durante il *lockdown*).

Il Paese sconta, in modo drammatico, anche un ritardo nella diffusione della BUL (Banda Ultra Larga); per tale motivo, ad oggi, la BUL non può essere ancora considerata una risorsa accessibile a tutti sia per la limitata diffusione territoriale che per i costi di connessione che restano ancora uno tra i motivi per i quali i cittadini non possiedono un accesso a Internet (cfr. tab. 8 ISTAT CITTADINI E ICT).

5. I PROVVEDENTI REGIONALI: il Piano per l'emergenza socio-economica della Regione Campania

Come già accennato, il blocco di tutte le attività ritenute non essenziali, in sole due settimane, ha reso evidente non solo i possibili impatti negativi sul livello programmato di PIL al 31 dicembre 2020, ma addirittura ha determinato l'urgenza di intervenire con misure di sostegno sociale, tanto che il Governo, già a fine marzo ha dovuto adottare delle misure straordinarie per garantire i generi di prima necessità ad un'ampia fascia di popolazione che, partendo già da situazioni di forte precarietà, è precipitata, suo malgrado, nella fascia di povertà assoluta o grave deprivazione.

In questo contesto di straordinaria eccezionalità la Commissione Europea non ha ancora adottato atti formali rispetto alla spesa dei fondi SIE anche se, al momento, dalla lettura del documento di indirizzo[15], consultabile sul suo sito istituzionale, già si intravedono delle possibili modifiche di approccio non marginali, visto che già si leggono i seguenti intendimenti operativi:

- *"Per liberare fondi per contrastare la crisi la Commissione propone di mobilitare rapidamente le riserve di liquidità provenienti dai Fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE), il denaro che l'UE destina alla coesione."*
- *"La Commissione sancirà inoltre l'ammissibilità di tutte le spese connesse alla crisi del coronavirus nell'ambito delle regole della politica di coesione. Applicherà con la massima flessibilità le norme relative alla spesa per la coesione, consentendo agli Stati membri di usare i fondi per finanziare gli interventi collegati alla crisi. Rientra in quest'approccio anche la concessione ai paesi di maggiore flessibilità nella riassegnazione delle risorse finanziarie, per garantire che il denaro sia speso negli ambiti in cui è più necessario: sanità, sostegno alle PMI e mercato del lavoro."*
- *"… la Commissione propone di sancire l'ammissibilità delle spese collegate al coronavirus nell'ambito dei fondi strutturali. In tal modo saranno ammissibili al rimborso i costi sostenuti per l'assistenza sanitaria. Gli Stati membri potranno quindi:*
  - *usare il **Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo sociale europeo** per investire nei rispettivi sistemi sanitari: acquisto di dispositivi sanitari e di protezione, prevenzione delle malattie, sanità elettronica, dispositivi medici (compresi respiratori, maschere e simili), sicurezza dell'ambiente di lavoro nel settore dell'assistenza sanitaria e garanzia dell'accesso all'assistenza sanitaria per i gruppi vulnerabili;*
  - *ricorrere al **Fondo europeo di sviluppo regionale** per aiutare le imprese a far fronte agli shock finanziari a breve termine collegati alla crisi del coronavirus, ad esempio in termini di capitale di esercizio delle PMI, con speciale attenzione ai settori particolarmente colpiti dalla crisi;"*
  - *ricorrere al **Fondo sociale europeo** per sostenere temporaneamente regimi nazionali di lavoro a orario ridotto, per aiutare ad attenuare l'impatto dello shock;*
  - *…..".*

Con il Regolamento UE n. 460 del 30 marzo 2020, l'Unione Europea ha quindi concesso agli Stati membri una maggiore flessibilità nell'attuazione dei programmi, prevedendo una procedura semplificata per le modifiche dei programmi operativi, nonché l'ammissibilità delle spese sostenute a decorrere dal 1º febbraio 2020 per le operazioni di contrasto alla crisi COVID19;

Va ricordata, inoltre, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 1301/2013 per quanto riguarda misure specifiche atte a offrire flessibilità eccezionale nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei in risposta alla pandemia di Covid-19 (COM(2020) 138 final - 2020/0054 COD) che prevede, tra l'altro, la possibilità di operare trasferimenti finanziari tra FESR, FSE e

[15] Estratto dal documento "Risposta coordinata europea sul coronavirus: domande e risposte" Bruxelles, 13 marzo 2020 - Commissione europea - Domande e risposte *Solidarietà nel mercato unico* **-**Gli obiettivi dell'iniziativa UE di investimento in risposta al coronavirus[15]link: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/qanda_20_458

Fondo di Coesione nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione, così da offrire agli Stati membri una maggiore flessibilità nella riassegnazione delle risorse, che permetta loro di rispondere in modo mirato alla crisi sanitaria. In questo contesto assume rilevanza anche la dichiarazione della Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen: "*La crisi del coronavirus che stiamo vivendo può essere affrontata solo con la risposta più incisiva possibile. Dobbiamo utilizzare tutti i mezzi a nostra disposizione. Ogni euro disponibile nel bilancio dell'UE sarà reindirizzato alla gestione della crisi, ogni norma sarà semplificata per consentire ai finanziamenti di fluire in modo rapido ed efficace. Il nuovo strumento di solidarietà mobiliterà 100 miliardi di € per far sì che i cittadini non perdano il lavoro e mantenere le imprese in attività. I nostri sforzi si uniscono a quelli degli Stati membri per salvare vite umane e proteggere i mezzi di sussistenza. Questa è la solidarietà europea.*" riportata in calce al comunicato stampa del 2/4/2020 per la divulgazione dello strumento di sostegno ad imprese e lavoratori SURE. [16]

È dunque di chiara evidenza che c'è stata una unanime condivisione tra Stati membri e Commissione Europea della necessità di attenuare l'impatto economico della crisi con aiuti finanziari straordinari per consentire all'economia dell'UE di essere pronta per una rapida ripresa appena le condizioni lo permetteranno, e far sì che i cittadini non perdano il lavoro e mantenere le imprese in attività; ciò utilizzando l'intera gamma di opzioni di finanziamento nell'ambito del bilancio dell'UE, come riportato nel documento **"***Risposta coordinata europea sul coronavirus: domande e risposte* del 13/3/2020*"* innanzi citato.

Nel breve periodo, quindi, nelle more di definitivi atti della Commissione che disciplinino quest'ultima fase dei Programmi (giunti all'ultima annualità), l'Ente Regione può operare con provvedimenti programmatici e successive decretazioni attuative emessi dalle singole AAdG recanti parziali modifiche delle procedure attuative dei Programmi; provvedimenti comunque necessari anche a garantire il prosieguo delle azioni avviate e contemperadole con le disposizioni straordinarie emanate dallo Stato per fronteggiare la situazione emergenziale contingente.

5.1 La possibile concorrenza del POR FSE 2014-2020 alle risorse per le azioni di contrasto dell'emergenza socio-sanitaria da COVID-19.

Le modifiche regolamentari innanzi menzionate, consento, dunque, l'impiego di risorse derivanti dei fondi SIE con le finalità collegate all'emergenza sanitaria COVID-19. Per quanto attinente al POR Campania FSE 2014-2020, le priorità di investimento che trovano stretta attinenza a tal fine sono:

- **Asse I**: priorità di investimento 8.v: "*interventi finalizzati a preservare i posti di lavoro e a contrastare la disoccupazione*";
- **Asse II**: priorità di investimento 9.iv "*miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale*";

il cui avanzamento finanziario, da comunicazione dell'AdG del Programma è riportato nelle tabelle seguenti.

Tabella 8: avanzamento finanziario priorità di investimento 8.v dell'ASSE I al 31/12/2019.

	Dotazione Finanziaria [€]	Importo Programmato [€]	Impegni Giuridicamente Vincolanti [€]	Numero interventi	Importo certificato [€]
Asse I Priorità 8.v	41.864.000,00	13.000.000,00(*)	11.683.413,09	123	5.460.946,96

Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014÷2020 prot. n.63801 del 30.1.2020 (*)su questa priorità incide anche quota parte di un progetto che relativamente alla programmazione è stato imputato alla priorità 8.i

[16] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_20_582 comunicato stampa del 2/4/2020

Tabella 9: avanzamento finanziario priorità di investimento 9.iv dell'ASSE II al 31/12/2019.

	Dotazione Finanziaria [€]	Importo Programmato [€]	Impegni Giuridicamente Vincolanti [€]	Numero interventi	Importo certificato [€]
Asse II Priorità 9.iv	25.442.000,00	25.478.100,00	24.320.622,83	160	17.687.948,77

Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014÷2020 prot. n.63801 del 30.1.2020

Ai fini di una riprogrammazione di risorse finalizzata a fronteggiare la gestione dell'emergenza socio sanitaria da COVID19, le due priorità di investimento 8.v e 9.iv potrebbero rendere disponibili ingenti risorse[17]; infatti, benché (come nel caso della priorità 9.iv) al 31 dicembre 2019 vi sia una programmazione in *overbooking,* entrambe le priorità non hanno prodotto impegni giuridicamente vincolanti pari alla loro dotazione finanziaria; in particolare, la concorrenza per singola priorità potrebbe valere:

- priorità di investimento 8.v: **€ 30.180.586,91;**
- priorità di investimento 9.iv: **€ 1.121.377,17;**

per complessivi **€ 31.301.964,08.**

Nella logica di poter ricorrere alla programmazione o anche alla riprogrammazione degli interventi non ancora avviati tramite l'utilizzo delle risorse derivanti dei fondi SIE per finanziare le misure di emergenza collegate all'emergenza sanitaria COVID-19, le risorse disponibili potrebbero essere ben maggiori. Per i soli Assi I e II, che sono quelli che hanno maggiore attinenza con le misure necessarie per fronteggiare la crisi, al 31 dicembre 2019, risultano, infatti, non gravati da impegni giuridicamente vincolanti complessivamente, **114.352.453,82 euro,** di cui 16.052.500,00 addirittura non ancora programmati.

Tabella 10: Avanzamento finanziario Assi I e II del POR Campania FSE 2014÷2020 al 31/12/2019.

	Dotazione Finanziaria [€]	Importo Programmato [€]	Impegni Giuridicamente Vincolanti [€]	Numero interventi	Importo certificato [€]
Totale Asse I	312.606.000,00	358.314.470,00	229.173.397,93	4.476	50.725.455,25
Totale Asse II	167.510.000,00	151.457.500,00	136.590.148,25	857	19.105.094,22

Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati AdG POR FSE Campania prot. n.63801 del 30.1.2020

ASSE 1: € (312.606.000,00-229.173.397,93) = **€ 83.432.602,07**

ASSE 2: € (167.510.000,00-136.590.148,25) = **€ 30.919.851,75**

In tale ambito va comunque rilevato che l'attuazione dell'ASSE III del Programma, Priorità 10.iv, persegue, tra gli altri, l'obiettivo di migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, rafforzando i sistemi di istruzione migliorandone la qualità che, come già ricordato necessita di ulteriori rafforzamenti proprio per fronteggiare il nuovo contesto operativo indotto dalle misure di contenimento sociale adottate per contenere l'effetto dell'epidemia.

La priorità 10.iv è connessa a tre obiettivi specifici: qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale (RA 10.6), diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi (RA 10.8), innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente (RA 10.5), appare pertinente al concorso di risorse di risorse derivanti dei fondi SIE con le finalità collegate all'emergenza sanitaria COVID-19 laddove si intende rafforzare la possibilità di didattica a distanza.

[17] Risorsa disponibile = (Importo Dotazione Finanziaria della Priorità – Importo Impegni Giuridicamente Vincolanti)

L'avanzamento finanziario dell'ASSE III, come da comunicazione dell'AdG del Programma, è riportato nella tabella seguente.

Tabella 11 – Avanzamento finanziario dell'Asse III per priorità di investimento 10.iv al 31/12/2019.

	Dotazione Finanziaria [€]	Importo Programmato [€]	Impegni Giuridicamente Vincolanti [€]	Numero interventi	Importo certificato [€]
Asse III Priorità 10.iv	170.510.000,00	179.115.549,00	138.798.753,19	8757	74.382.796,77

Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati AdG POR FSE Campania prot. n.63801 del 30.1.2020

Benché la priorità registri una programmazione in overbooking la dotazione finanziaria ha prodotto impegni giuridicamente vincolanti solo per l'81,40% del suo ammontare, quindi considerata la situazione di emergenza che occorre affrontare, non si può sottacere che è opportuno un'attenta disamina degli interventi già programmati e non ancora avviati per verificare la loro coerenza con i nuovi obiettivi da perseguire in modo tale da poter procedere ad una loro riprogrammazione in caso di incoerenza. Tale attività ricognitoria dovrà riguardare 40.316.795,81 euro.

5.2 La DGR 170 del 7/4/2020 e ss.

Al fine di fronteggiare gli effetti negativi che l'emergenza epidemiologica da COVID-19 sta producendo sul tessuto socio-economico regionale e sulle fasce più deboli della popolazione, la Giunta Regionale della Campania, di concerto con gli Uffici regionali competenti, ed acquisito il parere della Programmazione Unitaria prot. n. 9494 del 07/04/2020[18] con DGR nr.170 del 7/4/2020, ha approvato un piano di intervento contenente misure straordinarie di sostegno alle famiglie e ai singoli cittadini in difficoltà, alle imprese, ai professionisti ed ai lavoratori autonomi per complessivi **€ 908.330.502,00**.

Tabella 12: Riepilogo delle misure straordinarie di sostegno ex DGR 170/2020

AMBITO DI INTERVENTO	RISORSE [€]
POLITICHE SOCIALI	515.891.987,00
MICROIMPRESE, PROFESSIONISTI, LAVORATORI AUTONOMI, AZIENDE AGRICOLE E DELLA PESCA	288.000.000,00
CASA	45.438.515,00
LAVORATORI DEL COMPARTO DEL TURISMO	30.000.000,00
SPECIFICI COMPARTI DELL'AGRICOLTURA	29.000.000,00
TOTALE RISORSE	**908.330.502,00**

Fonte: Elaborazione U.S. NVVIP su dati ex DGR 170 del 7/4/2020

Si può parlare, in sostanza, di un Piano integrato multi fondo poiché, al finanziamento delle misure straordinarie di aiuto, concorrono risorse provenienti dai Programmi e Fondi comunitari, oltre a risorse nazionali e regionali gestiti dalla Regione Campania[19]; risorse che risultano, pertanto, disponibili sul piano programmatico, per poter essere reimpiegate dalla Regione Campania, secondo le finalità di sostegno al tessuto economico-sociale del territorio dettate dall'attuale stato di emergenza sanitaria da COVID-19.

Nell'ambito di suddetto Piano, la compartecipazione del POR Campania FSE 2014÷2020 ammonta a complessivi **€ 131.559.513,00**[20].

[18] Da DGR 17° del 7/4/2020

[19] Fondo di Sviluppo e Coesione relativo ai tre cicli di programmazioni 2000/2006 (FAS), 2007/2013 e 2014/2020, Fondo PMI, POR Campania FESR 2014-2020, POR Campania FSE 2014-2020, rientri finanziari dallo strumento finanziario Jessica, PON Inclusione e sul PO FEAD, progetto SU.PR.EME. ITALIA (A.M.I.F. 2014-2020)

[20] DGR 170/2020

Con contestuale deliberazione (DGR 171/2020) l'Ente regionale ha disposto l'attuazione del Piano per l'emergenza socio-economica della Regione Campania di cui alla DGR n. 170/2020, per la parte relativa alle misure correlate alle politiche sociali e al sostegno dei professionisti e dei lavoratori autonomi per complessivi **€. 585.894.977,00,** demandando "*…all'Autorità di Gestione del POR Campania FSE 2014-2020, di concerto con la Programmazione Unitaria, l'adozione degli adempimenti necessari ad assicurare la disponibilità delle risorse del POR Campania FSE 2014-2020 per un importo massimo pari a € 131.559.513,91,…*".

Tabella 13: PIANO PER L'EMERGENZA SOCIO-ECONOMICA DELLA REGIONE CAMPANIA DI CUI ALLA DGR N. 170/2020, per la parte relativa alle misure correlate alle politiche sociali ex DGR 170/2020

AMBITO DI INTERVENTO	RISORSE [€]
1. Interventi a sostegno di persone in stato di difficoltà (compresa integrazione economica per due mesi per le pensioni al di sotto dei 1.000 euro)	371.961.213
2. Azioni di sostegno ai servizi socio-assistenziali sul territorio	98.560.384
3. Interventi per il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari	2.400.000
4. Ulteriori azioni per le persone immigrate negli insediamenti informali del basso Sele, di Castel Volturno e Comuni limitrofi	3.748.880
5. Misure di sostegno per il diritto allo studio	10.000.000
6. Potenziamento servizi sociali mediante anticipazione risorse agli ambiti territoriali	15.221.510
7. Interventi a favore delle famiglie con figli al di sotto di 15 anni	14.000.000
TOTALE	**515.891.987**

Fonte: Elaborazione U.S. NVVIP su dati ex DGR 170 del 7/4/2020

La Deliberazione di Giunta Regionale n.171 del 7 aprile 2020 assume in effetti la caratteristica di modifica del POR Campania FSE 2014-2020 laddove dispone di imputare il suddetto importo di **131.559.513,91 euro** indicato dal Piano per l'emergenza socio-economica "*…alla priorità di intervento 8.v "l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti" dell'Asse I del POR FSE per contenere gli effetti negativi sull'occupazione causati da COVID-19 e alla Priorità d'Intervento 9.iv "Accesso ai servizi sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale" dell'Asse II del POR FSE, nonché, di concerto sia con la Programmazione Unitaria, sia con l'Autorità di Gestione del POR Campania FESR 2014-2020, la disponibilità dell'importo di € 100.600.000,00 provenienti dal predetto Programma, per il relativo impiego per misure coerenti con gli obiettivi del POR Campania FSE 2014-2020 e con le finalità collegate all'emergenza sanitaria, in virtù del Regolamento UE n. 460 del 30 marzo 2020 e della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 1301/2013 (COM(2020) 138 final -2020/0054 COD);"*.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i quadri sinottici delle azioni previste dal Piano per l'emergenza socio-economica della Regione Campania per la parte relativa alle misure correlate alle politiche sociali e al sostegno dei professionisti e dei lavoratori autonomi con relativa imputazione. Per complessivi **585.894.977,00 euro eccedendo la previsione ex DGR 170/2020 di €. 515.891,987.**

Azione 1	INTERVENTI A SOSTEGNO DI PERSONE IN STATO DI DIFFICOLTÀ ex DGR 170/2020 (COMPRESA INTEGRAZIONE ECONOMICA PER DUE MESI PER LE PENSIONI AL DI SOTTO DEI 1.000 EURO)	Importo programmato [€]	MISURA ex DGR 171/2020	Risorse concorrenti [€]	Fonte
sub Azione 1.1	Sostegno straordinario a favore dei pensionati titolari di pensioni sociali, assegni sociali e pensioni ordinarie di vecchiaia integrate al minimo	331.067.557,00	INTERVENTI A SOSTEGNO DI PERSONE IN STATO DI DIFFICOLTÀ	172.360.567,00	PO FSE 2007/13 (di cui € 100.600.000,00 PO FESR 2014/20)
				158.706.990,00	FSC
sub Azione 1.2	Prestazione dei servizi sociali con priorità ai soggetti indigenti, attuata dagli Ambiti territoriali, mediante l'impiego delle risorse a loro assegnate	10.387.720,00	FINANZIAMENTO DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI DA PARTE DEGLI AMBITI TERRITORIALI	10.387.720,00	Fondo Povertà - risorse nazionali
sub Azione 1.3	Erogazione di bonus rivolti alle persone con disabilità, non coperte dal Fondo Non Autosufficienti	30.505.936,00	BONUS A PROFESSIONISTI E LAVORATORI AURONOMI	30.505.936,00	POR FSE 2014-2020, p.i. 9.iv
	TOTALE Azione 1	**371.961.213,00**		**371.961.213,00**	

Azione 2	SOSTEGNO AI SERVIZI SOCIO - ASSISTENZIALI SUL TERRITORIO	importo programmato [€]	MISURA ex DGR 171/2020	Risorse concorrenti [€]	Fonte
sub Azione 2.1	Azioni di sostegno a persone con gravissima disabilità e ad anziani non autosufficienti	39.959.000,00	SOSTEGNO AI SERVIZI SOCIO - ASSISTENZIALI SUL TERRITORIO	39.959.000,00	Fondo Non Autosufficienti (FNA)
sub Azione 2.2	Misure di sostegno alla rete integrata di interventi e servizi sociali	57.318.045,00		57.318.045,00	Fondo Nazionale Politiche Sociali
sub Azione 2.3	Azioni di assistenza alle donne e al finanziamento di centri antiviolenza	1.283.339,00		1.283.339,00	Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità
	TOTALE Azione 2	**98.560.384,00**		**98.560.384,00**	

Azione 3	INTERVENTI PER IL RECUPERO E LA REDISTRIBUZIONE DELLE ECCEDENZE ALIMENTARI	importo programmato [€]	MISURA ex DGR 171/2020	Risorse concorrenti [€]	Fonte
			INTERVENTI PER IL RECUPERO E LA REDISTRIBUZIONE DELLE ECCEDENZE ALIMENTARI	300.000,00	stanziamento ex L.R. n. 5/2015
				200.000,00	da risparmi di spesa per buoni pasto preventivati al 31/03/2020
				400.000,00	da ulteriori risparmi di spesa per buoni pasto e/o risorse regionali
				1.500.000,00	Progetto SU.PRE.ME. Italia
TOTALE Azione 3		**2.400.000,00**		**2.400.000,00**	

Azione 4	ULTERIORI AZIONI PER LE PERSONE IMMIGRATE NEGLI INSEDIAMENTI INFORMALI DEL BASSO SELE, DI CASTEL VOLTURNO E COMUNI LIMITROFI	importo programmato [€]	MISURA ex DGR 171/2020	Risorse concorrenti [€]	Fonte
		3.748.880,00	ULTERIORI AZIONI PER LE PERSONE IMMIGRATE NEGLI INSEDIAMENTI INFORMALI DEL BASSO SELE, DI CASTEL VOLTURNO E COMUNI LIMITROFI	3.748.880,00	Progetto SU.PR.EME.
TOTALE Azione 4		**3.748.880,00**		**3.748.880,00**	

Azione 6	POTENZIAMENTO SERVIZI SOCIALI MEDIANTE ANTICIPAZIONE RISORSE AGLI AMBITI TERRITORIALI	importo programmato [€]	MISURA ex DGR 171/2020	Risorse concorrenti [€]	Fonte
		15.221.510,00	POTENZIAMENTO SERVIZI SOCIALI MEDIANTE ANTICIPAZIONE RISORSE AGLI AMBITI TERRITORIALI	15.224.510,00	(Fondo Nazionale e Regionale Politiche sociali
TOTALE Azione 6		**15.221.510,00**		**15.224.510,00**	

Azione 7	INTERVENTI A FAVORE DELLE FAMIGLIE CON FIGLI AL DI SOTTO DI 15 ANNI	importo programmato [€]	MISURA ex DGR 171/2020	Risorse concorrenti [€]	Fonte
		14.000.000,00	INTERVENTI A FAVORE DELLE FAMIGLIE CON FIGLI AL DI SOTTO DI 15 ANNI	7.000.000,00	Intesa Rep. Atto 83/CU
				7.000.000,00	Bilancio Regionale
TOTALE Azione 7		**14.000.000,00**		**14.000.000,00**	

Azione	BONUS A PROFESSIONISTI/LAVORATORI AUTONOMI	importo programmato [€]	MISURA ex DGR 171/2020	Risorse concorrenti [€]	Fonte
		8.000.000,00	BONUS A PROFESSIONISTI E LAVORATORI AUTONOMI	29.293.010,00	POR FSE 2014-2020, p.i. 8v
				50.706.990,00	POR FESR 2014-2020 – Asse 3 – O.S. 3.2
TOTALE Azione		**80.000.000,00**		**80.000.000,00**	